

Dello stesso autore abbiamo già pubblicato:

La Ruota del Tempo I, L'occhio del mondo
La Ruota del Tempo II, La grande caccia
La Ruota del Tempo III, Il Drago Rinato
La Ruota del Tempo IV, L'ascesa dell'Ombra
La Ruota del Tempo V, I fuochi del cielo
La Ruota del Tempo VI, Il Signore del Caos
La Ruota del Tempo VII, La corona di spade
La Ruota del Tempo VIII, Il sentiero dei pugnali
La Ruota del Tempo IX, Il cuore dell'inverno
La Ruota del Tempo X, Crocevia del crepuscolo
La Ruota del Tempo XI, La lama dei sogni
La Ruota del Tempo XII, Presagi di tempesta con Brandon Sanderson

Nuova Primavera

Di prossima pubblicazione:

Towers of Midnight con Brandon Sanderson

Prima edizione: agosto 2008

Prima edizione Tif Extra: agosto 2011

Titolo originale: *Winter's Heart*

© 2000 by Robert Jordan

© 2008 by Fanucci Editore

© 2011 by Fanucci Editore per l'edizione tascabile

via delle Fornaci, 66 – 00165 Roma

tel. 06.39366384 – email: info@fanucci.it

Indirizzo internet: www.fanucci.it

Proprietà letteraria e artistica riservata

Stampato in Italia – Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico: Grafica Effe

Illustrazioni interne: Matthew C. Nelson e Ellisa Mitchell

Mappe: Ellisa Mitchell

ROBERT JORDAN

IL CUORE DELL'INVERNO

Prologo



Neve

Tre lanterne proiettavano una luce tremolante, più che sufficiente a illuminare la stanzetta dalle pareti e dal soffitto bianchi e spogli, ma Seaine teneva gli occhi fissi sulla pesante porta di legno. Illogico, lo sapeva; assurdo, per un'Adunante delle Bianche. Il flusso di saidar che aveva avvolto attorno allo stipite le portava occasionali echi di passi lontani nel labirinto di corridoi al di fuori, sussurri che svanivano non appena li udiva. Un semplice trucchetto, appreso da un'amica nei suoi lontani giorni di noviziato, ma se qualcuno si fosse avvicinato sarebbe stata avvertita con largo anticipo. Comunque, poche persone si spingevano tanto giù, fino al secondo livello sotterraneo.

Il flusso intercettò un distante squittio di ratti. Luce! Da quanto tempo non c'erano ratti a Tar Valon, specialmente nella Torre? Alcuni di essi erano forse spie del Tenebroso? Si umettò le labbra, a disagio. La logica non contava nulla in questo caso. Vero. Seppur illogico. Voleva ridere. Con uno sforzo si ritrasse dall'orlo dell'isteria. Doveva pensare a qualcosa di diverso dai ratti. Qualcosa di diverso dai... Uno strillo soffocato proruppe nella stanza dietro di lei, poi si ridusse a un muto piagnucolio. Cercò di tapparsi le orecchie. Doveva concentrarsi!

In un certo senso, lei e le sue compagne si erano ritrovate in questa stanza poiché le donne a capo delle Ajah sembravano incontrarsi in segreto. Lei stessa aveva scorto Ferane Neheran che confabulava in un angolo appartato della biblioteca con Jesse Bilal, che godeva di una reputazione molto elevata fra le Marroni, se non la più elevata. Pensava che fosse più sulle sue nei confronti di Suana Dagrاند, delle Gialle. Così pensava. Ma allora perché Ferane era andata a passeggiare insieme a Suana, entrambe avvolte in semplici mantelli, in una parte recondita dei terreni della Torre? Adunanti delle diverse Ajah si parlavano anche apertamente, seppur in modo freddo. Le altre avevano notato cose simili; non avrebbero fatto nomi di appartenenti alla loro Ajah, ovviamente, ma due avevano menzionato Ferane. Un mistero preoccupante. La Torre era una palude brulicante in questi giorni, ogni Ajah pronta a balzare alla gola dell'altra, e nonostante ciò i capi si incontravano negli angoli. Nessuna che non appartenesse a una certa Ajah sapeva con certezza chi la guidasse, ma apparentemente i capi si conoscevano fra loro. Cosa stavano progettando? Cosa? Sfortunatamente non poteva chiederlo a Ferane, ma anche se Ferane avesse tollerato le domande di chiacchieria, lei non osava. Non ora.

Per quanto si concentrasse, Seaine non riusciva a focalizzarsi sul problema. Sapeva che stava fissando la porta e si stava preoccupando di enigmi che non poteva risolvere solo per evitare di guardare alle sue spalle. Verso l'origine di quei gemiti soffocati e singhiozzanti lamenti.

Come se il solo pensare a quei suoni la costringesse, si voltò lentamente a guardare le sue compagne, il suo respiro sempre più irregolare mentre la testa le girava piano. La neve stava cadendo fitta su Tar Valon, molto più in alto, ma la stanza pareva incomprensibilmente calda. Si costrinse a guardare!

Con lo scialle dalla frangia marrone avvolto attorno alle braccia, Saerin se ne stava ritta, i piedi distanziati, giocherellando con l'elsa del pugnale ricurvo altarano infilato nella sua cintura. Una fredda rabbia scuriva la sua carnagione olivastra tanto che la cicatrice sulla mascella risaltava pallida. Pevara appariva più calma, a prima vista, tuttavia con una mano

stringeva saldamente le sue gonne ricamate di rosso e con l'altra teneva il liscio cilindro bianco del bastone dei giuramenti come un corto randello che era pronta a usare. Poteva esserlo per davvero; Pevara era molto più dura di quanto il suo rigido aspetto esteriore suggerisse, e talmente determinata che a paragone Saerin sembrava una scansafatiche.

Dall'altro lato della Sedia del Rimorso, la minuta Yukiri teneva le braccia cinte attorno al proprio corpo; la lunga frangia grigio-argentea del suo scialle tremava a ogni suo brivido. Umettandosi le labbra, Yukiri gettò un'occhiata preoccupata alla donna che le stava accanto. Doesine, più simile a un bel ragazzo che a una Sorella Gialla di considerevole reputazione, non lasciava trasparire alcuna reazione davanti a ciò che stavano facendo. Era lei che di fatto manipolava i flussi che si estendevano fin nella Sedia e fissava il ter'angreal, concentrandosi così forte sul suo compito che il sudore imperlava la sua pallida fronte. Erano tutte Adunanti, inclusa la donna alta che si stava contorcendo sulla Sedia.

Il sudore inzuppava Talene, le scompigliava la chioma dorata, le infradiciava la sottoveste di lino appiccicandogliela addosso. Il resto dei suoi vestiti era ammassato in un mucchio in un angolo. Le sue palpebre chiuse vibravano, mentre emetteva una serie continua di lamenti strozzati e piagnucolanti suppliche appena sussurrate. Seaine si sentiva male, ma non riusciva a distogliere lo sguardo. Talene era un'amica. Era stata un'amica.

Nonostante il suo nome, il ter'angreal non assomigliava per niente a una sedia, ma era solo un grosso blocco rettangolare grigio marmoreo. Nessuno sapeva di cosa fosse fatto, ma il materiale era duro come l'acciaio ovunque eccetto nella parte superiore inclinata. La statuarina Verde vi affondava un poco, e in qualche modo quella parte si modellava attorno a lei comunque si contorcesse. I flussi di Doesine scorrevano all'interno dell'unica incrinatura della Sedia, un foro rettangolare su un lato, delle dimensioni di un palmo e con delle minuscole tacche disposte intorno a esso in modo irregolare. Quando venivano presi dei criminali a Tar Valon, venivano portati quaggiù per provare la Sedia del Rimorso e sperimentare alcu-

ne conseguenze dei propri crimini, selezionate con cura. Appena rilasciati, fuggivano immancabilmente dall'isola. C'era davvero poca criminalità a Tar Valon. In preda alla nausea, Seaine si chiese se questo era l'uso che veniva fatto della Sedia nell'Epoca Leggendaria.

«Cosa sta... vedendo?» Si lasciò sfuggire la domanda con un sussurro. Talene non stava solamente vedendo; per lei tutto quello era reale. Grazie alla Luce non aveva un Custode, quasi inconcepibile per una Verde. Aveva affermato che un'Adunante non ne aveva bisogno. Ora avrebbe avuto diverse ragioni.

«Quei maledetti Trolloc la stanno dannatamente frustando» disse Doesine con voce roca. Ogni tanto qualcosa della sua lingua madre Cairhien appariva nella sua voce, cosa che accadeva di rado, solo quando era sotto pressione. «Quando avranno finito... Può già vedere il cuoco dei Trolloc che sta facendo bollire il pentolone sul fuoco, e un Myrddraal che la sta guardando. Sa che dopo ci sarà l'uno o l'altro. Che io sia dannata, se non si spezza questa volta...» Doesine, irritata, si deterse il sudore dalla fronte e cominciò a respirare in maniera irregolare. «Piantatela di infastidirmi. È da parecchio che non faccio una cosa del genere.»

«Già tre volte» mormorò Yukiri. «Perfino i più forti vengono spezzati dalla loro stessa colpa, per lo meno dopo due volte! E se fosse innocente? Luce, questo è come rubare le pecore mentre il pastore sta guardando!» Seppur tremante, riusciva ad apparire regale, ma le sue parole suonavano sempre come ciò che era stata: una popolana. Si guardò intorno truce, rivolgendosi a ognuna di loro. «La legge proibisce di usare la Sedia sulle iniziate. Verremo tutte destituite! E se essere escluse dal Consiglio non sarà sufficiente, probabilmente verremo esiliate. E fustigate prima di essere allontanate, per aggiungere al danno la beffa! Dannazione, se abbiamo torto, potremmo essere quietate!»

Seaine rabbrivì. Avrebbero evitato quell'ultima parte, se i loro sospetti si fossero rivelati corretti. No, non sospetti, certezze. Dovevano esserlo! Ma anche in tal caso, Yukiri aveva ragione riguardo al resto. La legge della Torre di rado teneva conto della necessità o di qualsiasi presunto bene superiore.

Se avevano ragione, però, era un prezzo che valeva la pena pagare. Pregò che la Luce facesse sì che avessero ragione!

«Sei cieca e sorda?» sbottò Pevara, scuotendo il bastone dei giuramenti davanti a Yukiri. «Si è rifiutata di pronunciare di nuovo il Giuramento di non proferire mai parole non vere, e deve trattarsi di qualcosa di più dello stupido orgoglio dell' Ajah Verde, dopotutto quello che avevamo già fatto. Quando l'ho schermata, ha tentato di pugnalarmi! Questo grida forse innocenza, eh? A quanto ne sapeva lei, noi volevamo solo parlarle finché non ci si fossero seccate le lingue! Per quale ragione avrebbe dovuto aspettarsi altro?»

«Grazie a entrambe» intervenne Saerin secca «per aver fermato l'ovvio. È troppo tardi per tornare indietro, Yukiri, perciò faremmo meglio ad andare avanti. E se fossi in te, Pevara, non mi metterei a inveire contro una delle uniche quattro donne nella Torre di cui so di potermi fidare.»

Yukiri arrossì e si riaggiustò lo scialle, e Pevara sembrò un po' imbarazzata. Solo un po'. Potevano pure essere tutte Adunanti, ma Saerin aveva chiaramente assunto il controllo. Seaine non era certa di come sentirsi al riguardo. Poche ore prima, lei e Pevara erano state due vecchie amiche sole in una missione pericolosa, alla pari, e che concordavano insieme le decisioni; ora avevano delle alleate. Avrebbe dovuto essere riconoscente per il fatto di avere altre compagne. Non erano nel Consiglio, però, e non potevano vantare diritti da Adunanti in questa faccenda. Erano subentrate le gerarchie della Torre, tutte le distinzioni sottili e meno sottili su chi stava dove rispetto a chi. Per la verità, Saerin era stata novizia e Ammessa per un tempo doppio rispetto alla maggior parte di loro, ma quarant'anni come Adunante – più a lungo di chiunque altra nel Consiglio – avevano un grosso peso. Seaine non si aspettava certo che Saerin chiedesse la sua opinione, e tanto meno il suo parere, prima di prendere una qualunque decisione. Assurdo, tuttavia solo saperlo era fastidioso come una spina nel piede.

«I Trolloc la stanno trascinando verso il pentolone» disse Doesine all'improvviso, con voce aspra. Un acuto lamento sfuggì fra i denti stretti di Talene; tremava fin quasi a vibrare. «I-io... non so se posso... posso dannatamente riuscire a...»